

com'egli, confondendo in uno Zenone d' Elea con quello di Cizio, userà dire, zenonistica ¹: che è vero e proprio panteismo. E quell'opposizione, se dapprima potrà dar luogo allo scetticismo della metafisica vichiana, più tardi renderà possibile la profonda concezione — che è la scoperta di Vico — della scienza del mondo umano, o, com'è stato detto, della metafisica della mente. Giacché, una volta ammesso il concetto neoplatonico, svolto anch'esso dal Ficino ², che *Deus omnia agit et servat, et in omnibus omnia operatur*, poiché *causae rerum sequentes Deum nihil agunt absque virtute actioneque divina*, Dio, immanente nell'operare di una natura esterna a noi, sarà fuori di noi (onde la nostra conoscenza della natura non potrà aver verità); ma Dio immanente nella volontà umana sarà

¹ Nell' *Autobiografia*, nel *De antiquissima*, nella *Sec. risposta al Giorn. d. letterati* il Vico parla indifferentemente di Zenone e della sua scuola (*de Zenone eiusque secta, Zenonii*) e di Zenone e degli stoici, mostrando perciò di unificare i due Zenoni. E Ζηρώνειοι in *DIOG. L.*, VII, 5 son detti gli stoici. La dottrina di Zenone, che Vico dice malamente riportata e combattuta da Aristotele (nel VI della *Fisica*), è la celebre aporia dell' Eleate intorno alla molteplicità, dove si arresta la divisione del continuo a quel minimo, che egli poi dimostra non potersi insieme non concepire come massimo. Ma la ricostruzione che il Vico stesso nella *Sec. risposta* § 4 dà della sua interpretazione dei punti metafisici (che parrebbero questi minimi), risalendo ai numeri zenoniani-pitagorici, è fantastica. Realmente egli aveva contaminato il concetto dell' Eleate con la dottrina stoica, ed il dinamismo del *De antiquissima* è di origine stoica. Si chiamino punti metafisici i λόγοι σπερματικοί, e la metafisica di Vico avrà la sua base nello stoicismo. Con la cui πρόνοια, quale si ritrova nei neoplatonici, da Plotino (*Enn.* III, 2, 3) a Ficino (*Th. pl.* II, 13), dovrebbe pure essere messa in relazione la Provvidenza della *Scienza Nuova*. Ma non mi par dubbio che al Vico lo stoicismo perviene attraverso i neoplatonici. E mi par degno di nota che la polemica vichiana contro il concetto della divisione all' infinito opposto da Aristotele a Zenone (*De ant.* c. IV, § 2) si riscontra puntualmente con quella che contro lo stesso concetto aveva rivolta fin dal 1591 il Bruno nel *De triplici minimo*, I, 6-8: in cui può parere che si ripiglino gli argomenti lucreziani in favore dell'atomo, ma in realtà, come in Vico, si trasforma l'atomo in conato, o operazione dell'anima del mondo (v. GENTILE, *G. Bruno e il pensiero del Rinascimento*, pp. 223-4). Le radici delle due filosofie, bruniana e vichiana, si toccano e s' intrecciano.

² *Theol. plat.*, II, 7.